

Cremazioni a Bergamo in forte crescita Ora mancano gli spazi

Trend in salita. Nel 2013 sono state 848, pari al 33% dei defunti. Nel 2015 si è arrivati a 1.176 (più del 44%) Socrem: «Pronti ad ampliare, anche a spese nostre»

ELISA RIVA

È una crescita costante: dal 2013 il numero delle cremazioni in città è in aumento. Un trend che rispecchia quanto sta avvenendo a livello nazionale, ma che sta rivelando alcune criticità, in particolare al cimitero di Bergamo. Nell'area in concessione alla Socrem, la Società bergamasca che si offre di garantire il rispetto postumo delle volontà di cremazione (affiancando il servizio offerto dai Comuni), c'è il rischio che a breve si esauriscano gli spazi, e il presidente Paolo Riva si augura l'arrivo, a breve, di una risposta da parte del Comune: «Siamo pronti all'ampliamento, anche a spese nostre», afferma. E per la Socrem domani è in programma l'annuale assemblea in cui si discuterà del bilancio.

Da alcuni anni, nel territorio cittadino, la richiesta di cremazioni sta crescendo, come dimostrano i relativi decreti emessi da Palazzo Frizzoni che per chi è deceduto nel capoluogo (residente o non residente che fosse): dagli 848 del 2013 (pari al 33,112% dei 2.561 defunti) si è arrivati, lo scorso anno, a 1.176

(pari al 44,061% dei 2.669 morti), dopo i 938 del 2014 (pari al 39,763% dei 2.359 defunti). Valori che sono in linea con la media regionale, ma molto al di sopra quella nazionale. Secondo i dati di Sefit-Servizi funerari italiani, tra il 2011 e il 2014, in Lombardia, le richieste di cremazione sono salite anno per anno, attestandosi oggi a 29.286 cremazioni (nel 2011 erano invece 23.198).

Con questi dati, dunque, alla Lombardia spetta il primato con un mercato divario rispetto alla regione che la segue, cioè il Piemonte, che registra 18.992 cremazioni, pari al 16,1% dei defunti. L'andamento regionale per regione segna, poi, un picco verso il basso, con la Campania che a oggi non raggiunge nemmeno l'1%, fermandosi allo 0,4%, co-

■ L'andamento bergamasco e lombardo è superiore alla media nazionale

me avviene anche in Sicilia.

Bergamo, dunque, è tra le province con i numeri più alti, in una regione che ha il primato nazionale. Per quanto riguarda la situazione italiana, sono in lieve diminuzione le altre forme di sepoltura: tra il 2014 e il 2015 le inumazioni nella terra sono passate dal 33,2% al 33%, mentre le tumulazioni in loculo (o tomba) dal 47,09% al 46,5%. Diverso il trend delle cremazioni, sempre a livello nazionale, che sono aumentate dal 19,71% al 20,5%.

E ancora: nel quadro internazionale, secondo i dati elaborati dalla Cremation society of Great Britain, l'Italia si inserisce in una classifica che vede al vertice Taiwan con 152.171 cremazioni (salite rispetto al 2013 in cui erano state 144.162) e una percentuale pari al 92,83%, mentre all'ultimo posto c'è la Romania con 819 cremazioni (diminuite rispetto al 2013 in cui erano state 839) e una percentuale dello 0,32%.

L'aumento continuo delle cremazioni ha ovvie conseguenze sui cimiteri, come dimostra quanto sta avvenendo al monumentale di Bergamo: «Socrem



In costante aumento il numero delle cremazioni in città

ha in concessione 2 mila loculi - spiega il suo presidente Paolo Riva - attualmente ci sono liberi soltanto 60 posti e solo nelle file del tempio, quindi nella zona interna, dalla decima alla dodicesima fila». Il rischio è che nell'arco di poco più di un anno si esauriscano: «Per tale ragione - continua Riva - abbiamo sollecitato il Comune a consentire la realizzazione di nuovi spazi. Abbiamo dato piena disponibilità a farlo, anche a nostre spese. Ci auguriamo di avere presto questo riscontro dall'amministrazione». Un passaggio fondamentale per accrescere gli spazi e, quindi, per poter assicurare una risposta a chi si rivolge alla Socrem: «Iscrivendosi - conclude il presidente - si evita ai parenti ogni altra pratica e incombenza burocrati-

ca inerente la cremazione. Inoltre si ha la tutela, anche legale, che le volontà verranno rispettate». In attesa della risposta del Comune, per la Socrem domani alle 18 è in programma l'assemblea ordinaria. Durante l'incontro, a Bergamo, al Club creativo di Pignolo Onlus, in via Santa Elisabetta 11, si discuterà, oltre che della conferma del consigliere cooptato, del bilancio al 31 dicembre 2015, con la relazione degli amministratori dell'organo di consulenza tecnico-amministrativa.

Il bilancio, conservato alla sede di via Borgo Palazzo 140/A, è a disposizione di tutti i soci facendone richiesta con una telefonata allo 035.230.824 oppure inviando una mail all'indirizzo socrembergamo@email.it.

Bonus bebè L'Inps: «Si ha diritto anche con i gemelli»



La sede Inps di Bergamo

La precisazione

Dopo il caso della mamma di 4 bimbi. «Va presentata una domanda per ogni figlio, ma andando allo sportello»

Dopo il caso sollevato su L'eco di Bergamo da una mamma di quattro gemelli rispetto alle difficoltà nell'accedere al bonus bebè (moltiplicato per quattro), interviene l'Inps, spiegando la strada da seguire. In sintesi, per ogni nato è necessario presentare una singola richiesta, recandosi allo sportello.

La direzione spiega che il bonus bebè, o assegno di natalità, viene erogato dall'Inps per ogni figlio nato, adottato, o in affidamento preadottivo, fra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017, fino al compimento del terzo anno di vita del bambino (o al terzo anno di ingresso in famiglia). L'Inps fa sapere che «sia a livello nazionale che nella sede di Bergamo sta erogando regolarmente questa prestazione anche per i parti gemellari, o adozioni e affidamenti plurimi, attribuendo, se sussistono i requisiti reddituali, tanti bonus quanti sono i figli interessati». La misura contenuta nella Legge di stabilità (a cui possono accedere genitori che siano cittadini italiani o comunitari o di Stati extracomunitari con permesso di soggiorno di lungo periodo) prevede un bonus che va dagli 80 ai 160 euro al mese in base al valore Isee (che non deve comunque superare i 25 mila euro annui). Per avere diritto all'assegno di natalità nel caso di parti plurigemellari, i neogenitori devono però sapere che è indispensabile «presentare una domanda per ciascun figlio».

Il problema sussiste comunque se la compilazione viene eseguita sul sito: «È necessario rivolgersi agli sportelli - spiega il direttore della sede di Bergamo, Angelo D'Ambrosio - . Un caso come quello che ci avete sottoposto, infatti, è eccezionale».

La mamma che, tramite i suoi avvocati, nei giorni scorsi ci aveva segnalato il suo caso, una volta chiamato il numero verde aveva però ricevuto risposta negativa: «Ripete che la situazione è davvero eccezionale - sottolinea il direttore D'Ambrosio -. In ogni caso, c'è la massima disponibilità ad analizzarla insieme alla famiglia, anche perché, come chiarito da Inps nazionale, recandosi allo sportello è possibile fare quattro singole domande, una per ogni figlio. Aspettiamo che la mamma, o chi per lei, ci contatti, siamo a disposizione». Anche Inps nazionale ci tiene a far sapere che «l'Istituto rimane in ogni caso a disposizione della neomamma per risolvere rapidamente la questione».

Diana Noris

Il futuro di Sorella Terra nelle mani dei giovani con l'economia sostenibile

Centro etica ambientale

Dal convegno in Seminario con Tozzi e Fornoni le idee degli studenti per clima e lotta alla fame

Il contrasto tra la visione dei giovani sul futuro della Terra e la realtà del presente conseguente alle decisioni politiche ed economiche degli adulti è emerso con grande forza dal convegno «Sorella Terra», organizzato ieri in Seminario, con la partecipazione di un migliaio di studenti, dal Centro di etica ambientale.

L'evento, con la partecipazione anche del geologo Mario Tozzi, ha concluso un anno di riflessione sui tre documenti cardine in campo ecologico del 2015: l'enciclica Laudato si', la Carta di Milano e le conclusioni della Conferenza sul clima di Parigi. Un percorso a cui hanno partecipato 12 scuole superiori (Cagnana, Paleocapa, Pesenti, Sonzogni, Sacra Famiglia, Galli, Majorana, Engim, Belotti, Loto, Quarenghi, Sant'Alessandro)



L'allarme inquinamento al centro del convegno in Seminario COLLEONI

e un Istituto comprensivo (Muzio). Il progetto Sorella Terra - ha ricordato il presidente, il filosofo Luciano Valle - «vuole rendere protagonisti i giovani dell'elaborazione di un nuovo pensiero» e infatti una decina studenti hanno sintetizzato, a volte con molta forza, la loro convinzione che sostenibilità del pianeta e maggior giustizia sociale siano obiettivi fra loro legati e in grado di impegnare ognuno, al di là di ruoli e situazioni personali.

Tutta la mattinata, coordinata dalla giornalista Simona Befani, si è sviluppata sotto lo stimolo di un ricordo personale africano raccontato dal vescovo Francesco Beschi: la divisione di un unico panino fra un gruppo di bambini e uno di loro che si mette in tasca mezzo boccone per portarlo a casa al fratello. Al grazie del provviditore Patrizia Graziani al Cea, per l'opportunità data al mondo della scuola, sono seguiti l'intervento dell'assessore regionale all'Ambiente Claudia Terzi (sulle scelte che competono alla politica), del geologo ambientalista Mario Tozzi (che ha spiegato con chiarezza realtà e conseguenze dell'effetto serra, inclusa parte delle migrazioni), suggerendo gesti di responsabilità personale quali la diminuzione di consumo di carne (l'agricoltura e l'allevamento intensivi inquinano più dell'industria manifatturiera e quanto le energie fossili) e la rinuncia una volta la settimana almeno all'uso dell'auto. Si tratta infatti di ridurre ogni processo biologico e di combustione che produ-

ca metano e CO2. Gli effetti devastanti dello sfruttamento energetico sono arrivati poi al pubblico attraverso le immagini girate dal reporter Giorgio Fornoni, che ha documentato lo scempio causato dall'estrazione petrolifera in Nigeria, le conseguenze dell'esplosione della piattaforma di trivellazione nel Golfo del Massico, le minacce delle scorie atomiche dei sottomarini in disfacimento nell'Artico e dei laboratori per le armi batteriologiche.

Le note positive sono arrivate nel segno dell'economia circolare, ultima frontiera delle green economy, e della cooperazione nazionale, temi affrontati dall'imprenditore Roberto Sannelli, presidente della Montello, e da Giangi Milesi, presidente di Cesvi.

Il primo ha dichiarato superabile il problema dei rifiuti attraverso un riciclo che provvede al recupero industriale (come alla Montello) della plastica e del biogas per ri-produrre manufatti e per ottenere energia.

L'economia circolare si prefigge di arrivare all'80% di produzione industriale da riuso limitando la produzione da estrazione di materie prime al 20%. Occorrono professionalità e tecnologie nuove e in questo settore si creeranno in un decennio i posti di lavoro. Quanto alla cooperazione internazionale, continua il suo lento ma essenziale cammino per ridurre le disegualanze in campo alimentare e sociale.

S. P.